

GIORNATA SULLA VALUTAZIONE DELLA RICERCA NON BIBLIOMETRICA 21 DICEMBRE 2017_DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

INTRODUZIONE E SALUTI

Andrea SCIASCIA, Direttore del Dipartimento di Architettura

Fabrizio MICARI, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

Girolamo CIRRINCIONE, Pro Rettore alla Ricerca

Livan FRATINI, Delegato attività di ricerca e rapporti di ricerca con l'UE

INTERVENTI

Alessandro BELLAVISTA, Direttore Dipartimento Scienze Politiche

La valutazione della ricerca scientifica dell'aria giuridica: problemi e prospettive

Oscar BELVEDERE, Daniela BONANNO, Aurelio Burgio, Dipartimento Culture e Società

La valutazione nei settori disciplinari dell'area di Scienze dell'Antichità

Michele COMETA, Dipartimento Culture e Società

L'esperienza della VQR per l'Area 10. Procedure e organizzazione interne

Maria Cristina CAVALLARO, Dipartimento di Giurisprudenza

La peer review e i profili problematici della valutazione della ricerca giuridica

Antonella PLAIA, Dipartimento Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche

L'esperienza della VQR 2011-2014 nell'Area delle Scienze economiche e statistiche: la situazione nei macrosettori economico aziendale e statistico

Berardino PALUMBO, Università degli Studi di Messina

La valutazione della ricerca in antropologia tra resistenze e accomodamenti

Leonardo SAMONÀ, Direttore Dipartimento di Scienze Umanistiche

Alcune riflessioni sulla valutazione delle monografie e delle riviste di Fascia A nell'area umanistica

Salvatore TEDESCO, Dipartimento di Scienze Umanistiche

L'esperienza della VQR per l'Area 11: i settori filosofici

Michele TUMMINELLO, Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche

Alcune considerazioni probabilistiche sul modello dei dipartimenti virtuali

Giuseppe DI BENEDETTO, Dipartimento di Architettura

La valutazione della VQR per l'Area 08a. Problematicità dei giudizi

L'esperienza della VQR 2011-2014 nell'Area delle Scienze economiche e statistiche: la situazione nei macrosettori economico aziendale e statistico"

Antonella Plaia

La prima parte del mio intervento, corredata da grafici e da tabelle, riguarda non soltanto le aree dei non bibliometrici, ma la valutazione in generale. Come è noto ogni prodotto scientifico è stato valutato secondo i seguenti parametri qualitativo-numeric: eccellente (1), elevato (0,7), discreto (0,4), accettabile (0,1), limitato (0).

Da tutte le valutazioni espresse dai vari GEV per i prodotti conferiti dalle aree scientifiche, è stato ricavato, per ognuno dei Settori Disciplinari, un punteggio medio che tiene conto dei risultati a livello nazionale.

Poiché avevo già prodotto un'analisi, relativa agli esiti conseguiti dall'Ateneo nel precedente esercizio di valutazione (VQR 2004-2010), ho potuto estendere lo stesso studio analitico, anche in forma comparata, alla recente VQR 2011-2014. Naturalmente, in questo caso, ho preso in considerazione soltanto le aree e i settori non bibliometrici al fine di ricavare il loro rendimento nell'ambito della prestazione complessiva conseguita dall'Ateneo di Palermo.

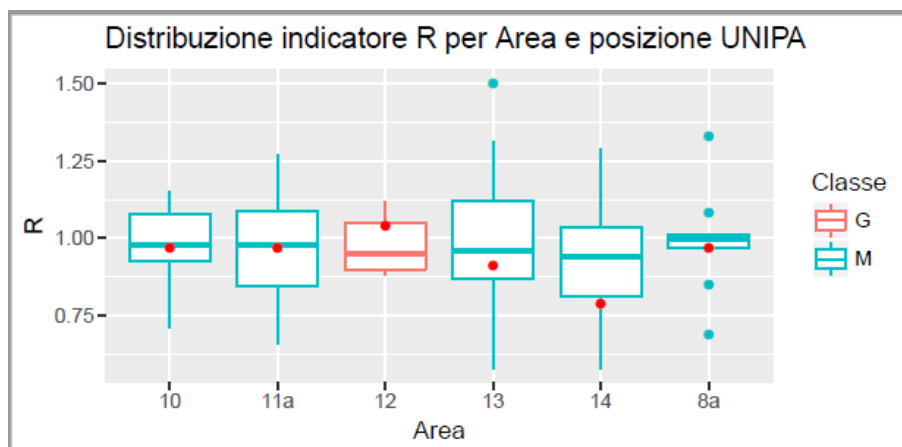


Figura 1. Distribuzione nazionale Indicatore R per Area CUN e posizione UNIPA

Preciso che, in tale analisi, non ho fatto riferimento ai singoli dipartimenti ma a tutti i docenti che afferiscono alle aree non

bibliometriche e rispetto alla distribuzione complessiva di quell'area a livello nazionale. Come si evince dalla grafici Figura 1, l'Area 12 – Scienze Giuridiche, è l'unica, tra le non bibliometriche del nostro Ateneo, a far parte di un Dipartimento considerato “grande”, per la numerosità dei docenti afferenti.

Gli altri dipartimenti, invece, sono tutti di dimensioni medie e, quindi, sono messi a confronto con quelli di altri atenei che presentano, più o meno, lo stesso numero di docenti incardinati in quelle aree.

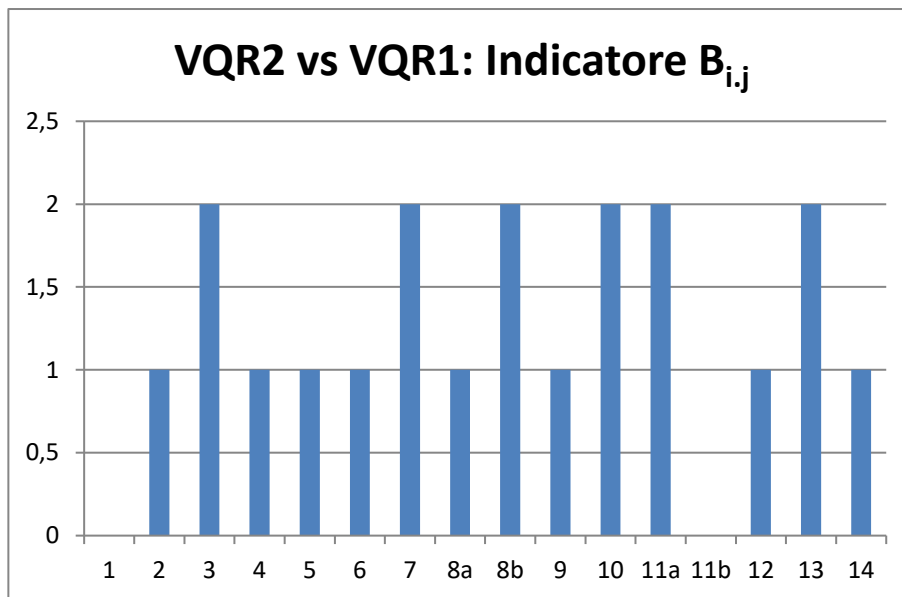


Figura 2 Confronto VQR1 vs VQR2 per Area CUN

Dal raffronto con la precedente VQR (Figura 2) si può constatare come vi siano state, complessivamente e per tutte le aree scientifiche non bibliometriche, dei notevoli miglioramenti attestati dall'indicatore B. Tale indicatore, compreso tra 0 e 2, certifica il livello di progresso raggiunto o meno dalle aree scientifiche rispetto al precedente esercizio di valutazione. Il valore 0 è indicativo di un peggioramento degli esiti ottenuti. Il valore 1 rivela risultati valutativi ottenuti senza differenze rilevanti tra le due VQR, mentre, il valore 2 certifica un considerevole avanzamento prestazionale.

Il valore ottenuto dalle aree non bibliometriche dell'Ateneo, a conferma di quanto espresso, è pari a 1 o 2.

Ho poi esteso il raffronto comparativo tra le due VQR a tutte le aree (bibliometriche e non bibliometriche) dell'Ateneo. Come si evince dal grafico ricavato da questa analisi, emerge come una parte considerevole delle aree raggiungano il valore 2, avendo ottenuto quel miglioramento di cui si è parlato. Altre raggiungono quota 1, mentre soltanto in due casi si registra un peggioramento delle valutazioni rispetto alla precedente VQR.

Adesso entriamo nel merito dell'area 13 – Scienze Economiche e Statistiche cui appartengo. Si tratta, ufficialmente, di un'area non bibliometrica, tuttavia tale collocazione è spesso un po' contraddittoria, rispetto al tipo di valutazione che ne consegue e in relazione alla natura della gran parte dei nostri prodotti scientifici.

L'Area 13 comprende circa 4700 addetti alla ricerca a livello nazionale, ed è composta da quattro Macro Settori - 13/A Economia, 13/B Economia Aziendale, 13/C Storia economica, 13/D Statistica e metodi matematici per le Decisioni – e 19 Settori Disciplinari. Una quantità non trascurabile dei prodotti scientifici dell'Area è pubblicata su riviste internazionali, indicizzate su WOS oppure su Scopus. Tale indicizzazione può riguardare anche le monografie, i contributi in volume, e soprattutto gli atti di convegno. Se ne ricava come l'Area 13 si trovi in una posizione intermedia tra le scienze "dure" e le scienze umane e sociali.

Di fatto, i prodotti dell'area 13 sono stati valutati in modo ibrido, con valutazioni sia di tipo bibliometrico, per tutti gli articoli su riviste censite nelle banche dati internazionali ISI e Scopus, sia di tipo *peer review* per quei prodotti quali monografie, contributi su volume, articoli su riviste, atti di convegno non sottoposti a indicizzazione.

La valutazione è stata effettuata secondo la consueta procedura: ogni prodotto scientifico è stato assegnato a due membri del GEV, in base alle loro specifiche competenze. Agli autori dei prodotti conferiti, tuttavia, era stata data la possibilità di chiedere, anche se il prodotto era un articolo su rivista indicizzata, che la valutazione venisse effettuata in *peer review*. Tale richiesta, nonostante abbia riguardato

soltanto il 6% dei prodotti di tipo bibliometrico, è stata rifiutata.

Per quanto riguarda la valutazione *peer review* occorre sottolineare che i giudizi dati dai due revisori sullo stesso prodotto, erano conformi soltanto nel 34% dei casi. Pertanto al GEV è spettato il compito di trovare una condizione di equilibrio tra le due valutazioni e, alla fine, si è potuta riscontrare una concordanza dell'84%. Segno che il GEV è entrato nel merito delle valutazioni dei due revisori apportando delle significative modifiche. Indubbiamente, la differenza tra queste due percentuali desta qualche perplessità.

Analizzando la valutazione di tipo bibliometrico, osserviamo che nell'Area 13 sono state individuate 2731 riviste indicizzate contenute in una lista pubblicata con un certo ritardo (il 14 dicembre 2015), rendendo problematiche le scelte da compiere sui prodotti da conferire per la valutazione. Questa lista era la stessa della precedente VQR, ma integrata con una selezione di altre riviste su cui pubblicano i docenti dell'Area 13 (fornita dal CINECA), e alcune integrazioni alla banca dati WOS e alla banca dati SCOPUS (Elsevier). La cosa abbastanza "contorta", in tutto questo, è che per ognuna delle riviste sono stati forniti quattro indicatori bibliometrici, due di Wos e due di Scopus: ovvero, due indicatori definibili di "popolarità" e due di "prestigio". All'addetto alla ricerca spettava la scelta, nella fase di conferimento del prodotto, dell'indicatore da adottare per la valutazione del suo articolo.

Cosa è accaduto? Ci sono stati 190 casi in cui gli autori non hanno ben capito cosa dovevano fare ed hanno optato per un indicatore che non ha ottimizzato la loro valutazione. In altri 307 casi, l'autore non ha scelto nessuno dei quattro indicatori disponibili delegando al GEV la decisione. Probabilmente, questa seconda opzione, visto i risultati conseguiti, si è rivelata la migliore.

La cosa ancora più strana è la presenza di riviste, in questi elenchi, che sono solo parzialmente indicizzate. Ciò ha comportato che per queste riviste mancava il valore di uno o più indicatori. Tali valori mancanti sono stati stimati, come riconosciuto dallo stesso GEV, utilizzando un

algoritmo che ha migliorato la valutazione effettiva. Infatti, applicando lo stesso algoritmo ad altre riviste indicizzate la valutazione dei prodotti era di fatto sovrastimata. Si è scoperto a posteriori, quindi, della convenienza ad utilizzare riviste non indicizzate. Altro aspetto interessante, a nostra garanzia, è il fatto che il GEV aveva la possibilità, nel caso di valutazioni sullo stesso prodotto coerenti, ma non convincenti per lo stesso GEV, di sottoporre comunque gli articoli ad un ulteriore giudizio. È pur vero che ciò è accaduto soltanto per nove prodotti.

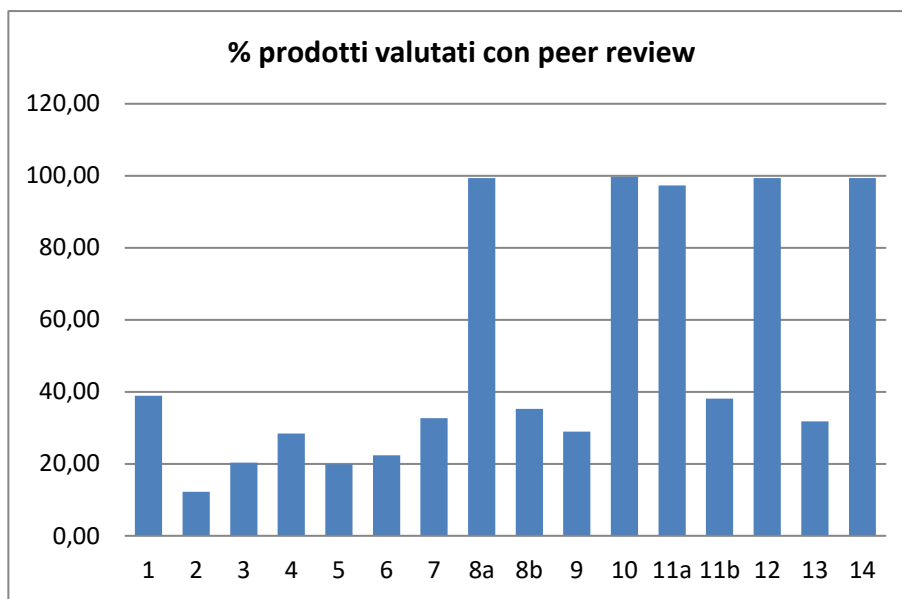


Figura 3. Percentuale di prodotti valutati in Peer Review

Volendo riassumere in cifre quanto ho provato a descrivere, e come si evince dai grafici a supporto del mio intervento, per l'Area 13, il 73% dei prodotti è stato valutato in modo bibliometrico. Questa percentuale era del 63% nella precedente VQR 2004-2010.

Pertanto, appena il 27% dei prodotti sono stati presi in esame e giudicati con il metodo *peer review* (Figura 3). Ciò rende gli esiti dell'Area 13 confrontabile soprattutto con le aree bibliometriche, poiché tutte le aree non bibliometriche presentano la quasi totalità dei prodotti valutati in *peer review*. Quindi, la nostra condizione è effettivamente anomala, tenuto conto, anche, di una forte

eterogeneità all'interno della stessa Area 13. Infatti, nell'ambito di Scienze economiche e statistiche, sono presenti Settori Scientifici Disciplinari come SECS-P05 Econometria, che ha una altissima percentuale di prodotti valutati in modo bibliometrico e, invece, settori come SECS-P12 Storia Economica che presenta l'80% dei prodotti valutati in peer review (Figura 4).

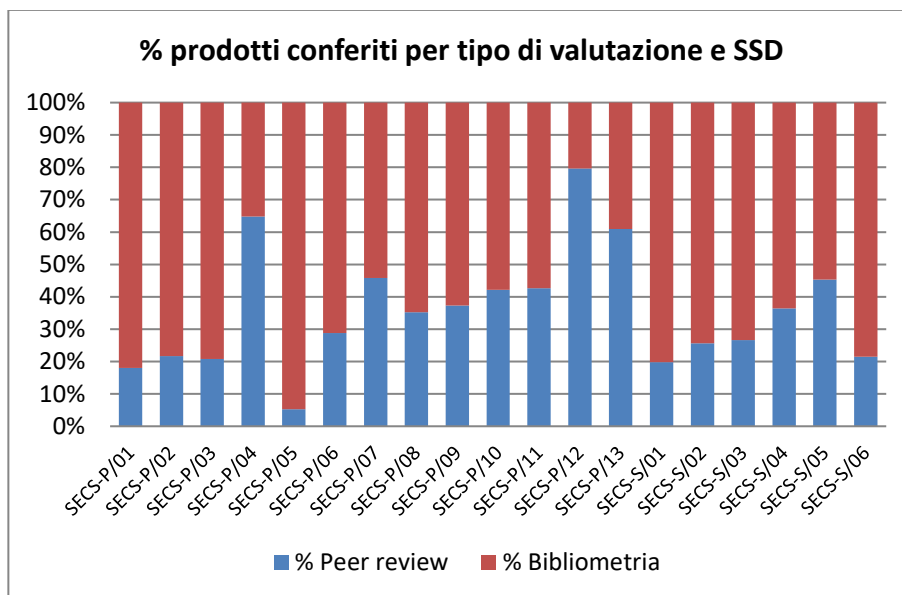


Figura 4. Valutazione bibliometrica vs Peer Review per SSD dell'Area 13

Se poi guardiamo ai risultati finali, risulta che, nel caso della valutazione bibliometrica, il 35% dei prodotti è eccellente, mentre nel caso di giudizio in peer review soltanto il 2-3% consegue la valutazione più alta. Appare chiaro come questa situazione "ambigua" dell'Area 13 non possa andare bene per il futuro e che sia necessario intraprendere delle scelte di appartenenza.

Un ulteriore aspetto su cui riflettere è la discrasia tra liste e valutazioni delle riviste ai fini della VQR e quelle ai fini dell'ASN. Ciò comporta delle complicate e spesso incomprensibili differenziazioni nelle scelte da compiere. La valutazione bibliometrica sta assumendo per la nostra area un peso rilevante. Da questo punto di vista, quindi, un ricercatore che, oltre all'esercizio di valutazione periodica, è intenzionato a presentarsi all'Abilitazione Scientifica Nazionale, non sa, visto le molte

incertezze, quali siano le azioni migliori da perseguire. Privilegiare le riviste di fascia A, con l'obiettivo del raggiungimento delle soglie ASN, oppure le riviste indicizzate? E queste ultime quando e come possono essere considerate della classe più elevata?

È giusto che la classifica e, quindi, la valutazione delle riviste sia aggiornata, ma non certamente in prossimità delle scadenze ASN e VQR, come spesso accade. Così facendo non avremo mai certezze su cui investire, poiché non sapremo mai cos'è giusto e conveniente fare e, soprattutto, non sapremo cosa accadrà.

In tutto questo sarebbe importante coinvolgere attivamente le società scientifiche di varie aree.

Qualche osservazione sul ruolo dei revisori e sulla loro modalità di selezione. Ho riscontrato che sul sito della VQR è stato pubblicato un elenco che li riguarda. Si tratta di una infinita elencazione di nomi e cognomi, senza nessuna altra informazione riguardo a chi sono, a quale settore scientifico disciplinare appartengono, da quale ateneo provengono, quanti prodotti hanno valutato. Nulla di tutto questo. Ovviamente, questa sorta di anonimato mascherato non è giustificabile.

Le ultime considerazioni del mio intervento riguardano le associazioni di area aziendale che chiedono, soprattutto, non tanto una *peer review*, ma una *informed peer review*, che consiste sia nel tener conto di più elementi di valutazione per la classificazione finale di merito, sia nell'ottenere una maggiore trasparenza tra valutato e revisore. In effetti, questa distanza tra i due soggetti principali della VQR, questa sorta di rigida asimmetria non è giustificabile e non ha senso.